

Intervengono i segretari regionali di Cgil (Manlio Mariotti) e Cisl (Pierluigi Bruschi)

“Anche le coop umbre sono a rischio identità”

MARIOTTI

“Nella cooperazione si sta facendo largo l'idea che il mercato impone un surplus di realismo”

BRUSCHI

“La centralità del lavoratore in alcune realtà viene spesso dimenticata”

LA QUERCIA

Secondo Mariotti “fare autocritica in alcuni casi è segno di grande forza”

PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Il giudizio sull'operazione Unipol-Bnl, critico da parte di entrambi ma senza che questo scivoli nella logica del “tutto è da buttare”, è anche l'occasione per aprire una riflessione sul mondo della cooperazione umbro: Manlio Mariotti per la Cgil e Pierluigi Bruschi a nome della Cisl escono allo scoperto e fanno sentire la voce del mondo sindacale. Senza reticenze di comodo o facili accomodamenti. Sull'OpA (offerta pubblica di acquisto) di Unipol su Bnl il giudizio del segretario re-

gionale della Cgil Mariotti “era e resta critico, perché dal nostro punto di vista rimane una sproporzione finanziaria evidente tra il soggetto che intende acquistare e quello soggetto all'offerta pubblica di acquisto”. E qui, Mariotti, specifica: “La legittimità di Unipol a condurre un'operazione del genere è fuori discussione e affermare il contrario sarebbe sciocco; la Cgil invece ha sottolineato come dal punto di vista del piano industriale e strettamente finanziario, che significa mantenimento della redditività e dell'occupazione, Unipol non avesse quelle carte in regola che invece il Banco di Bilbao, data la sua solidità finanziaria, può assicurare. Su questo punto la Cgil -continua Mariotti - ha assunto fin dall'inizio un atteggiamento trasparente e sono convinto che buttare nel tritacarne dello scontro politico una questione come questa sia assolutamente sbagliato. Dopo i casi Cirio e Parmalat è il momento che l'intera classe dirigente di questo Paese dia un segnale forte per invertire una tendenza che, altrimenti, rischia di penalizzare pesantemente la collettività, nessuno escluso. C'è un problema di regole da stabilire e non problemi da agitare o usare come clava contro l'avversario politico di turno. Purtroppo, almeno per ora, non vedo questa consapevolezza”. Sempre sullo stesso argomento, ma questa volta in casa Cisl, Pierluigi Bruschi non cambia spartito, anzi i toni critici vengono calcati maggiormente: “La cifra che Unipol deve mettere sul piatto per acquisire Bnl per la Cisl dovrebbe essere impiegata in ambiti diversi e secondo noi molto più fruttuosi per il mondo della cooperazione. Il

problema è che questa operazione, più che sorretta da un progetto finanziario e industriale ben preciso, mi sembra mossa da un esclusivo disegno di potere che purtroppo rischia di assestare un duro colpo alla credibilità del mondo della cooperazione nel suo complesso. E tutto questo non dovrebbe provocare salti di gioia a nessuno e tanto meno a tutte quelle persone che hanno a cuore la tenuta e la trasparenza del sistema economico del nostro Paese”.

Ma la scalata di Unipol, ed è cronaca di questi giorni, ha aperto un sofferto dibattito anche all'interno del maggior partito del centrosinistra, i Ds, e nella sinistra più in generale, e su questo Mariotti non fa finta di nulla: “Credo che la parola spetti ai dirigenti politici, ma detto questo non intendo sottrarmi a una valutazione più strettamente politica: mi auguro che la sinistra non cada nel complottismo chiudendosi in se stessa. Certo è che in questa vicenda sono accadute delle cose che non dovevano accadere e fare autocritica quando è necessario è, a mio avviso, segno di forza e non di debolezza di un partito e

della sua classe dirigente. Fuor di metafora condivido a pieno le parole pronunciate sull'argomento da Vannino Chiti dei Ds prima e da Romano Prodi subito dopo”.

Senza mischiare né tanto meno sovrapporre le questioni, ma con la medesima schiettezza usata sopra, sia Mariotti che Bruschi aprono anche il capitolo del mondo cooperativo umbro, che per entrambi “rimane una risorsa importante per il tessuto non solo economico ma anche sociale della nostra regione” ma che oggi, di fronte al mutamento del panora-

ma economico globale, ha il compito di ripensare la propria missione senza dimenticare la propria ispirazione originaria. Anche alla luce di quel “mutamento genetico” denunciato alcuni giorni fa da Bruno Trentin e che secondo Mariotti e Bruschi rischierebbe di compiersi anche in Umbria se non si aprisse una seria riflessione. “Anche il mondo cooperativo umbro il cui valore è fuori discussione - dichiara Mariotti - oggi ha il compito di ridisegnare la propria missione, soprattutto alla luce del mutamento globale del panorama economico. Ma attrezzarsi per la nuova sfida non significa disconoscere certi valori che da sempre hanno contraddistinto il mondo cooperativo, anzi significa riattualizzare quei valori di solidarietà e mutuo soccorso. Purtroppo anche in Umbria -continua Mariotti - troppe imprese cooperative dimenticano la loro missione originaria, per adeguarsi senza tanti scrupoli alla dura logica del mercato. C'è in atto una pericolosa omologazione con l'impresa capitalistica classicamente intesa che, troppe volte, porta alla negazione dei diritti e ad utilizzare il rapporto socio-lavoratore in maniera tutt'altro che ortodossa. In Umbria, all'interno del mondo cooperativo, c'è il rischio di un processo involutivo che va combattuto in nome di quei valori che hanno fatto nascere e crescere il movimento cooperativista stesso”. Riflessione amara, quella di Mariotti, che Bruschi “sottoscrive in pieno” aggiungendo una postilla di non poco conto: “Il lavoratore molto spesso in alcune realtà della cooperazione non è più soggetto ma solamente strumento”. E allora, la paura che “il mutamento genetico” sia dietro l'angolo è molto di più che un semplice grido d'allarme.